

TEATRO ELICANTROPO

ANONIMA ROMANZI

Relazione sulle attività previste per l'anno solare 2024 nell'ambito dell'Esercizio teatrale.

Il progetto

LA RICERCA DEL TRAGICO RITROVATO 3° anno

Con coraggio, abbandonando la prudenza, nell'intento finalmente di riprendere il lavoro, ma anche per sottolineare il senso profondo della tragedia che abbiamo attraversato e il riflesso che essa ha avuto nella nostra vita, il Teatro Elicantropo affronta per il secondo anno il tema del "tragico" in teatro, quello che Testori definiva "l'inizio e la fine del teatro stesso".

La tragedia greca ci insegna che la funzione del teatro nella società in cui opera è altissima, ma degenera contestualmente al degenerare della società stessa. Quella umanità che nel V secolo, cogliendo il senso del tragico dell'esistenza umana, inventò la tragedia greca, è molto lontana dalla nostra, volutamente distratta dal dolore umano e dal suo destino mortale, tutta tesa com'è a congelarlo, imbellettarlo e nascondere, nell'impossibile desiderio di esorcizzarlo. E' questa l'alchimia moderna: l'eliminazione del tragico dalla nostra vita. La televisione in questo è maestra, poiché costruisce un perfetto mezzo di persuasione-assuefazione e il potere la utilizza, quotidianamente in tale direzione. Il senso politico del tragico, oggi si traduce in "tragica assenza di tragedia". Il fastidioso gioco di parole, esplicita bene il senso di impotenza, di rabbia, dinanzi al perpetrarsi di una costante narcotizzazione delle coscienze, che, di fatto, allontana la consapevolezza della condizione umana e ne distrugge la dignità.

Continuando a seguire, dunque, quel filo invisibile e misterioso, rituale e irrituale, poetico e perciò eretico, quello sguardo oltre ciò che vediamo o che siamo assuefatti a vedere, quello sguardo, come affermava Heiner Muller, dentro le nostre stesse vene, che scorra con il sangue fino alla verità ultima, tentiamo di recuperare il "tragico", come estrema, inevitabile e indicibile verità della vita. Il tragico che si palesa non solo attraverso le tragedie della esistenza umana, ma anche nel profondo di noi stessi. A tal proposito, articoleremo una stagione in cui siano presenti i segni della tragedia antica, che, come messaggi in bottiglia, arrivino a riaprire le nostre coscienze narcotizzate e allontanandoci dall'indifferenza e dal cinismo imperanti, ci indichino la strada di un possibile cambiamento etico, sociale e politico.



IL TEATRO ELICANTROPO RISPETTA LA PARITA' DI GENERE

il cartellone

Dopo il 2° anno di **Studi Eduardiani per allievi attori**, realizzato con la collaborazione e il sostegno della **Fondazione Eduardo De Filippo** e in previsione di un'ampia parentesi estiva nel mese di giugno dedicata anche quest'anno alla **Formazione** e al **Perfezionamento Professionale dell'attore**, il Teatro Elicantropo apre la sua stagione teatrale proseguendo il progetto della scorsa stagione intitolato **LA RICERCA DEL TRAGICO RITROVATO**. A gennaio 2024, nell'ambito del progetto triennale di **Formazione, Perfezionamento Professionale** e avviamento al lavoro dedicato ad allievi ed ex allievi del **Laboratorio Teatrale Permanente** del Teatro Elicantropo, prodotto da **Anonima Romanzi Teatro Elicantropo** e **Teatro Due di Parma**, va in scena **LE TROIANE** di **Euripide**, adattamento di **Sartre**, riscrittura di **Seneca**, con **Imma Villa, Mariachiara Falcone, Cecilia Lupoli, Serena Mazzei**, regia **Carlo Cerciello**. A febbraio la **Scuola Elementare del Teatro Aps** presenta **ROSARIA** di **Benito Martino**, con **Monica Palomby** e **Chiara Alborino**, regia **Davide Iodice**, segue sempre a febbraio prodotto da **Beat Teatro**, **LA VACCA** di **Elvira Buonocore**, con **Vincenzo Antonucci, Anna De Stefano, Gennaro Maresca**, regia **Gennaro Maresca** e ancora prodotto da **Simposi del Mediterraneo**, lo spettacolo **JULIO E BEA** una favola tossica, di e con **Margherita Romeo** e **Francesco Nappi**, regia **Margherita Romeo** e alla fine di febbraio **Sblocco 5** presenta **DUX PINK** scritto diretto e interpretato da **Ivonne Capece**. A marzo, la compagnia **Teatro Rossosimona Aiello/Greco** presenta **DAMMI UN ATTIMO** con **Francesco Aiello, Mariasilvia Greco, Elvira Scorza**, drammaturgia e regia **Francesco Aiello, Mariasilvia Greco**, a seguire la **Compagnia Teatro Popolare d'arte** presenta **EDDA** di e con **Chiara Migliorini**, regia **Gianfranco Pedullà**, la compagnia **Lumik Teatro** presenta lo spettacolo **CERVUS** di **Aaron Mark**, con **Ludovica Apolloni Ghetti** e **Michele Demaria**, regia **Michele Demaria**. Ad aprile **Actstheatre** presenta **CONTA CHE PASSA LA PAZZA** di e con **Irma Ciaramella**, regia **Francesco Maria Cordella** e, a seguire, prodotto dal **Teatro Elicantropo** in collaborazione con **Teatro Due di Parma**, nell'ambito del progetto triennale di **Formazione, Perfezionamento Professionale** e avviamento al lavoro dedicato ad allievi ed ex allievi del **Laboratorio Teatrale Permanente** del Teatro Elicantropo, ritorna **CASSANDRA** di **Christa Wolf**, per la regia di **Carlo Cerciello**. A ottobre **Dafproject** presenta **A TE E FAMIGLIA**, di **Angelo Campolo** e **Giulia Drogo**, con **Angelo Campolo, Giorgia Pietribiasi** e **Antonio Previti**, regia **Angelo Campolo**. Sempre a ottobre progetto l'Ait presenta **LIDO PER MARI UNICI** scritto, interpretato e diretto da **Francesca Morgante**, a seguire **Generazione P.** presenta **GENERAZIONE PASOLINI**, con **Marta Bulgherini** e **Nicolas Zappa**, regia **Marta Bulgherini** e il **Teatro Grimaldello** in collaborazione con **Ex Asilo Filangieri** presenta **IO SONO UNA FARFALLA** di **Antonio Stoccuto**, con **Antonio Stoccuto** e **Antonio Grimaldi**, regia **Antonio Grimaldi**. A novembre **Sineddoche Teatro** presenta **BAMBINE CARE** di **Francesca Imperadori** e **Salvatore Valentino**, con **Valeria Bottaini, Francesca Imperadori** e **Anna Scola**, regia **Salvatore Valentino** e a seguire **Scena Teatro** e **Scena Teatro Management** presentano **TRACCIA DI MAMMA** da *Mamma* di **Annibale Ruccello**, interpretato e diretto da **Antonello De Rosa**.

Teatro Elicantropo opera in un quartiere a rischio.

Il Teatro Elicantropo, situato in vico Gerolomini 3, è particolarmente sensibile ai problemi dell'emarginazione giovanile, per la sua collocazione nel cuore del centro storico di Napoli, **in un quartiere profondamente a rischio, in un'aerea "dimenticata" dal resto della città, dove proliferano attività illegali** e dove, se non ci fosse questo piccolo tempio della cultura italiana, la sera non passerebbe anima viva; collabora, perciò, a progetti finalizzati alla riduzione del tasso di dispersione scolastica e ad arginare il fenomeno dell'abbandono scolastico, favorendo l'aggregazione, la socializzazione e la promozione di attività, tra cui gli spettacoli teatrali in cui i giovani diventano parte attiva di un progetto condiviso e partecipativo, dove le diversità, il sapere, il vissuto, le capacità operative di ognuno concorrano in modo determinante alla costruzione del progetto. Attraverso tale iniziativa molti giovani sono stati e possono continuare ad essere distratti dalla loro pericolosa quotidianità per tentare un percorso di conoscenza e di creatività che li conduca a poter decidere diversamente della propria vita, ad allargare orizzonti e destini altrimenti, inesorabilmente, segnati. Il piccolo e glorioso Teatro Elicantropo, in questi circa 25 anni di attività, ha innestato un processo di **rivitalizzazione del territorio**, creando un grande movimento giovanile intorno al suo Laboratorio di Formazione e Perfezionamento Professionale Teatrale, con oltre 80 allievi all'anno e intorno alla sua stagione teatrale, con un volume pari a circa 2000 spettatori all'anno, che per un spazio di 50 posti, è un vero record. Operando in un territorio difficile, esso funge da **faro culturale** nel cuore del centro storico napoletano.

lo spettacolo è dedicato al popolo palestinese

dal 11 gennaio al 4 febbraio 2024

Anonima Romanzi Teatro Elicantropo

presenta

LE TROIANE

in guerra per un fantasma

da Le Troiane, Ecuba e Elena di Euripide

adattamento di Sartre, riscrittura di Seneca

regia Carlo Cerciello

con

Imma Villa

Mariachiara Falcone

Cecilia Lupoli

Serena Mazzei

costumi Antonella Mancuso

musiche Paolo Coletta

aiuto regia Aniello Mallardo

realizzazione scene Andrea Iacopino

realizzazione costumi Laboratorio Donadio

video editing Fabiana Fazio

assistenti Anna Orabona, Umberto Ranieri, Luca Russo

tecnico audio-luci Angela Grimaldi

amministrazione Maria Luisa Martella

ufficio stampa Raimondo Adamo

si ringrazia Cesare Accetta, Roberto Crea

Note di regia

La tragedia del 415 a.c. è come un messaggio in bottiglia inviato ai posteri, perché essi non ricommettano gli stessi terribili errori del passato. Quel messaggio, purtroppo, per noi contemporanei è solo carta straccia e oggi, quel testo in cui Euripide denunciava la disumanità e l'ingiustizia della guerra, è poco più che una favoletta, la cui morale sfiora appena le nostre narcotizzate coscienze e svanisce nel nulla. I frullatori mediatici sono fatti apposta per triturare il tragico, riducendolo ad una pilotabile controversia tra ragione e torto, che si risolve sempre a favore del più forte in campo. Quella di Troia, come tutte le guerre, nacque per interessi economici e di conquista, ma le vittime di quella guerra, incarnate dai personaggi femminili della tragedia euripidea, facili prede della propaganda nemica e accecate dal desiderio di vendetta, non riuscendo a cogliere le reali motivazioni della guerra stessa, insistono nel ritenere Elena l'unica responsabile del conflitto. Lo stesso Euripide delineò una Elena innocente nella tragedia omonima del 412 a. C. La Tindaride, infatti, non aveva tradito il marito, poiché nel letto di Paride, la dea Era aveva messo un simulacro: la guerra, dunque, si sarebbe combattuta per un fantasma. Elena, pertanto, è solo un pretesto, una fake news, uno strumento di propaganda guerrafondaia, ma è anche vittima della sua stessa bellezza, l'icona, cioè, di una visione fallocratica che l'ha condannata ad un'esistenza di pregiudizi. Lo spettacolo è dedicato al già martoriato popolo palestinese, il cui genocidio in atto, è cinicamente giustificato, mistificato e autorizzato dalla propaganda guerrafondaia occidentale. Lo spettacolo è realizzato nell'ambito del progetto triennale di Formazione, Perfezionamento Professionale e avviamento al lavoro, dedicato agli allievi ed ex allievi del Laboratorio Teatrale Permanente del Teatro Elicantropo.

dall' 8 al 11 febbraio 2024

Scuola Elementare del Teatro Aps

presenta

ROSARIA

volume 1 del progetto *Esclusi- antologia scenica di vite di scarto*

con Monica Palomby, Chiara Alborino

drammaturgia e disegni Benito Martino

musica Lino Cannavacciuolo

adattamento, elementi scenici, luci e regia

DAVIDE IODICE

Rosaria è il primo capitolo di un'antologia scenica in divenire, dal titolo *Esclusi*, che accoglie le ricerche drammaturgiche di giovani autrici e autori fortemente compromessi con il reale e le sue trasformazioni sociali. Nato nell'ambito del ciclo *Officina* della **Scuola elementare del Teatro/conservatorio popolare per le arti della scena**, ideato e diretto da Davide Iodice, *Esclusi* è un progetto di antropologia sociale prima ancora che teatrale, originato da una pratica scenica di prossimità e testimonianza. L'antologia ricomponе e in qualche modo vuole riscattare le vite di figure socialmente sconstate; vissuti marginali, che sono ferita aperta e suppurante di una società diseguale. Questo primo 'volume scenico' è ispirato e dedicato a Rosaria, alcolista e senza fissa dimora, demone e cattiva coscienza dei decumani napoletani: morta senza cordoglio.

dal 15 al 18 febbraio 2024

B.E.A.T teatro

presenta

LA VACCA

di Elvira Buonocore

con Vito Amato, Anna De Stefano, Gennaro Maresca

costumi Rachele Nuzzo

disegno luci Alessandro Messina

tecnico audio/luci Mario Ascione

aiuto regia Roberta De Pasquale

produzione B.E.A.T. teatro e Nuovo Teatro Sanità

regia

GENNARO MARESCA

Estate torrida in una periferia napoletana. Una terra apatica, annientata da una volontà di potenza e sviluppo industriale che non conosce legami né bisogni. Qui due fratelli giovanissimi, Mimmo e Donata, vivono un'esistenza piccola, ignota agli adulti, con i corpi che sembrano spenti. Improvvisa, Donata rompe il quadro grigio della propria adolescenza semplicemente guardandosi. L'inadeguatezza delle sue forme piccole, di quel seno mai sbocciato e tanto voluto, pongono al centro della scena qualcosa che prima era assente: il desiderio. Una favola neorealista. Una storia in cui, per eccesso di realtà, la fiaba esplode inevitabile. La vacca racconta il desiderio e la sua fragile, radicale esistenza, fuori dalle logiche del benessere e del potere. Una storia di amore e di animali i cui corpi, stando al mondo, sono pronti al saccheggio.

dal 22 al 25 febbraio 2024

Simposi del Mediterraneo

presenta

JULIO E BEA

una favola tossica

di e con Margherita Romeo e Francesco Nappi

aiuto regia Riccardo Pisani

regia

MARGHERITA ROMEO

Il meccanismo della cosiddetta "relazione tossica" al giorno d'oggi è un fenomeno che inizia a essere preso in considerazione solo da pochissimo. Si dialoga con i giovani sull'argomento della droga, del sesso. Parlando con amici che sono genitori di una ragazza sedicenne, a Genova, mi si esprimeva l'esigenza da parte loro che la propria figlia ricevesse una educazione di tal genere proprio nelle scuole. La stessa ragazzina aveva utilizzato con il proprio psicologo l'espressione "dottore, io e il mio ragazzo siamo caduti in una relazione "tossica". Al di là dei termini, ho ritenuto estremamente importante e urgente portare in teatro un disagio talmente comune e talmente pericoloso (i personaggi di Julio e Bea saranno tentati da atti estremi). La funzione curativa e catartica del teatro in questo testo ha un ruolo centrale: il tentativo di questa scrittura e di questa messinscena è infatti quello di proporre una esperienza e una cura collettiva per attori e pubblico.

dal 29 febbraio al 3 marzo 2024

(S)Blocco 5

presenta

DUX PINK

di e con Ivonne Capece

scene video e costumi Micol Vighi

foto di scena Luca del Pia

regia

IVONNE CAPECE

con il contributo di Regione Emilia Romagna, in partnership con Elsinor Centro di Produzione teatrale, Atrium Cultural Route Forlì - DUX PINK è parte di IO NON CI SONO vincitore del Bando per la Memoria 2019 e 2020 di Regione Emilia Romagna.

T'amo, o pio bove, diceva Carducci. Pio bove un corno, rispondeva Primo Levi. A 100 anni esatti dalla marcia su Roma conviene tornare con la mente alla cattiva coscienza degli italiani, al nostro culto e feticismo del Grande Capo con le Corna. Un centenario al contrario (quello che non avremmo voluto festeggiare) per guardare indietro con una lente nuova, total-pink. Non tutti si aspettano che il machismo fascista prima che nero fosse "rosa". Una schiera di donne d'eccezione – occultate dalla storia – resero possibile la costruzione del mito di Mussolini, la sua ascesa, l'unione con la Germania, la sconfitta e la memoria postuma. Margherita Sarfatti, amante ebrea e finanziatrice, fondamentale per il colpo di stato; Edda Ciano, la figlia, chiamata "La Madre dell'Asse Roma-Berlino", fedelissima nazi-fascista, fondamentale per l'avvicinamento dell'Italia alla Germania; Clara Petacci, l'ultima donna, che non fu solo una ragazza sfortunata innamorata dell'uomo sbagliato, ma la sua consigliera antisemita durante gli anni della Repubblica Sociale; Rachele Mussolini, la moglie o la "sopravvissuta", ossessionata dalle sedute spiritiche, personaggio secondario finché il marito fu vivo ma onnipresente nelle TV e rotocalchi del dopoguerra, determinante per la costruzione di un' Italia del "perdono" che sminuì le colpe del regime e perdonò agli italiani il proprio passato da fascisti. Un monologo che ricolloca le donne al fianco degli uomini nella determinazione dei grandi eventi storici, che educa a raccontare la Storia fuori dagli stereotipi di genere e mettere in discussione modelli storiografici che accettiamo per abitudine.

dal 7 al 10 marzo 2024

Teatro Rossosimona

AIELLO/GRECO

presenta

DAMMI UN ATTIMO

drammaturgia e regia Francesco Aiello e Mariasilvia Greco

con Francesco Aiello, Mariasilvia Greco, Elvira Scorza

direttore di produzione Lindo Nudo

responsabile tecnico Jacopo Andrea Caruso

ufficio stampa Franca Ferrami

social media Giovan Battista Picerno

produzione Teatro Rossosimona/Teatro del Carro MigraMenti Spac Badolato CZ/ Scena

Verticale – Residenze artistiche nei territori

Dammi un attimo racconta di Francesco e Silvia, incapaci di immaginarsi genitori nel mondo della precarietà, di riconoscere se il proprio momento è arrivato. E di Maria, sorella di Francesco, che con la sua esperienza di maternità e con la sua leggerezza, metterà costantemente in discussione il loro punto di vista. Francesco e Silvia percepiscono la distanza fra un tempo personale, e il tempo assegnato dalla società, ma tentano di colmare quel vuoto affidandosi a ciò che è considerato normale. Ma come definirsi normali? Qual è oggi il parametro della normalità? Spesso sembra che coincida con il mettere le radici in un luogo, in una persona, in un ingranaggio, essere, insomma, stabili. I due appartengono a una generazione che, a dispetto dei loro genitori, questa stabilità la disprezza e nello stesso tempo la invoca, che si auto-sabota con le proprie paure, ma che vuole con tutte le forze conquistare un proprio spazio. Ridefinire i modelli sociali nei quali non si riconoscono, costruire relazioni sincere che non subiscano imposizioni esterne, richiederà loro uno sforzo di comprensione reciproca, un'accettazione amorosa delle fragilità di ciascuno. Così il verbo rimandare da imperativo morale viene gradualmente accantonato, sorgeranno domande mai poste e la possibilità di una famiglia acquista contorni diversi. Il loro stare insieme si nutrirà di un senso nuovo perché se come prima non possiamo più Essere allora bisognerà Essere in un altro modo.

dal 14 al 17 marzo 2024
Compagnia Teatro Popolare d'arte
presenta

EDDA

ascesa e caduta di una figlia ribelle

di e con Chiara Migliorini
musiche Francesco Giorgi
disegno luci Gianni Pollini
scenografie Giovanna Mastantuoni
costumi Veronica Di Pietrantonio
regia
GIANFRANCO PEDULLA'

produzione Teatro popolare d'arte - Primo posto al Concorso internazionale di drammaturgia "Napoli Cultural Classic" - Miglior testo teatrale, edizione 2021 - Secondo posto al Concorso drammaturgia 2021 "Castrovillari Città Cultura" - Terzo posto al Premio letterario internazionale Città di Castrovillari 2021

Il testo EDDA di Chiara Migliorini è una specie di "anatomia del fascismo": fascismo inteso come una costruzione politica e mentale di una pratica di potere che ha condizionato a lungo la vita pubblica e privata degli italiani; e che – ancora oggi – periodicamente si riaffaccia alla ribalta con le sue ideologie, strutture, sigilli di fierezza, ostentazioni di conquiste. Freud ha definito il fascismo e la sua ostentata modernità come "ritorno al passato, al capo/padre del branco che chiede fiducia cieca ai figli". All'interno della costruzione del fascismo italiano si muove la figura di Edda Mussolini, primogenita del Duce, donna di mondo, icona di stile, incline alle passioni, carica di un magnetismo seduttivo e al tempo stesso di una fragilità tale da non sentirsi mai nel posto giusto. La drammaturgia testuale e musicale originale e la messa in scena di EDDA tratteggiano la figura di una donna senza pace e in eterno incontro/scontro sentimentale/ideologico con il padre, il marito Galeazzo Ciano e la società che lei stessa rappresenta. Una donna che crede nel potere: pronta a spiccare il volo, si nutre degli ideali di sfida, forza, superiorità. EDDA è anche il simbolo di un sistema che crolla su sé stesso: una donna che aspira a volare alto senza valutare il rischio della caduta, in nome di un amore smisurato, cieco e fanatico. Oggi cosa cerca chi aspira al potere? E oggi quanto sono presenti quei neri fantasmi di ieri, con i loro ideali infranti che credevamo seppelliti nella cenere, dalla quale rialzano periodicamente la loro macabra testa?

dal 21 al 24 marzo 2024

Lumik Teatro

presenta

CERVUS

di Aaron Mark

con Ludovica Apollonj Ghetti e Michele Demaria

musiche originali Giorgio Mirto

luci Michelangelo Vitullo

costruzione scene Ditta Lustrini - costruzione cervo Virginia Vittozzi

produzione Lumik Teatro / Teatro Studio Uno

traduzione, scenografia, e regia

MICHELE DEMARIA

Ken e Cynthia, marito e moglie. Un weekend in campagna. Sono finalmente rimasti soli: la figlia è andata all'università, il gatto è scappato, la madre è morta. Possono ritrovare la loro vita di coppia e godersi un po' di solitudine. Durante il tragitto però investono un cervo e la bestia agonizza in mezzo alla strada. In un continuo ribaltamento di forze tra zucche e omelette, tra sangue e docce si svolge questa nerissima commedia. Un'altalena emozionale officiata dall'occhio vitreo del misterioso Cervus. Una pièce divertente ma inquietante, spietata nell'esaminare la natura dell'uomo ma divertita nel raccontarne le inadeguatezze, con protagonisti normali, con i difetti e le idiosincrasie dell'uomo moderno. Uomini di tutti i giorni alle prese con lo straordinario, deboli, goffi, sbagliati, come tutti noi.

dall' 11 al 14 aprile 2024

Actstheatre

presenta

CONTA CHE PASSA LA PAZZA

ovvero Veronica pe' 'na furchetta

di e con Irma Ciaramella

regia, allestimento scenico e musica

FRANCESCO MARIA CORDELLA

Il Mondo occidentale sta vivendo un Tempo in cui lo sguardo verso l'orizzonte mostra un paesaggio desolato, dove la linea di confine tra la vita e la morte è sempre più labile. Il Sistema mediatico ha prodotto mezzi che hanno generato spazi e luoghi fasulli in cui è stato modificato il significato dei valori etici, estetici e morali su cui una società evoluta dovrebbe basarsi. Questo ha prodotto spaesamento e disorientamento. Le persone hanno perso improvvisamente il loro radicamento e di conseguenza la Memoria, patrimonio necessario di una comunità matura. Ognuno, a suo modo, ha sviluppato una reazione diversa. I più fragili, i più sensibili si sono "rifugiati" in patologie come depressione, demenza, Alzheimer. Nella mia regia ho inteso ricercare una Forma che potesse ricreare uno Spazio in cui, ricordare e rappresentare si fondessero in una visione della realtà non convenzionale, astraendo il concetto di Tempo affinché la condizione patologica di chi si sente diverso, escluso, perduto o abbandonato potesse essere sublimata attraverso l'inclusione in una dimensione poetica. Questo spettacolo si inserisce in quelle iniziative di solidarietà, di impegno civile e sociale, di tutela e promozione dei diritti umani, a favore di anziani e persone svantaggiate che difficilmente hanno la possibilità di Essere Comunità nella Patologia e nel Disagio.

dal 20 aprile al 5 maggio 2024

Teatro Elicantropo e Elledieffe

presentano

CASSANDRA

di Christa Wolf

con Cecilia Lupoli

scene Andrea Iacopino

musiche Paolo Coletta

costume Anna Verde

luci di Cesare Accetta

consulenza movimenti Dario La Ferla

trucco Vincenzo Cucchiara

acconciatura Team Leo

aiuto regia Aniello Mallardo

ass.te regia Mariachiara Falcone

foto di scena Guglielmo Verrienti

ufficio stampa Raimondo Adamo

si ringrazia Francesca Colica, Fabiana Fazio, Veronica Bottiglieri

regia

CARLO CERCIELLO

Cassandra viene dal passato o dal futuro, testimonia il passato perché in futuro non abbiano a ripetersi gli stessi errori; ma forse il futuro è già tra noi, è il nostro presente e gli errori si stanno già ripetendo. E' prigioniera di Agamennone, di Clitemnestra, del passato, della paura, della veggenza, dei ricordi, della verità, del suo ruolo di testimone. I legami con tutto ciò le creano tensione e la legano indissolubilmente al suo destino di morte. Gli occhi non hanno bisogno di guardare per vedere ciò che solo lei vede. Si dirige in un'unica direzione, perché solo una direzione le è concessa, si dirige verso la sua morte. Gli spettatori incuriositi la spiano come la gente di Micene, ignari del fatto che il loro destino è segnato allo stesso modo. Le verità di una punk, preoccupano il potere. Le mura di Micene, come il muro di Berlino est. La storia che scorre contemporanea, implacabile, scandisce il conto alla rovescia verso la fine.

dall' 11 al 12 ottobre 2024

Dafproject

presenta

A TE E FAMIGLIA

Nuove storie

di Angelo Campolo e Giulia Drogo

con Angelo Campolo, Giorgia Pietribiasi e Antonio Previti

scene e costumi Giulia Drogo

musiche originali dal vivo Giorgia Pietribiasi

regia

ANGELO CAMPOLO

“Il punto di osservazione attraverso cui raccontiamo, quello di un teatrante estraneo alle logiche della giustizia minorile, cerca di offrire testimonianza di come l'incontro con determinate realtà sia un'opportunità di conoscenza sia per chi educa che per chi viene educato. Almeno così è stato e continua ad essere per me. Il pubblico prosegue un processo di scoperta ancora vivo perché fa' riferimento a recenti esperienze nel tentativo di mettere in luce la necessità, non dico di riscrivere i confini tra giusto e sbagliato, ma almeno di provare a raccontarli in modo diverso. Catania, in questo senso, è una città simbolo, teatro dell'ultimo progetto svolto con i ragazzi del programma "Liberi di Scegliere". Segnata da un alto tasso di criminalità e dispersione scolastica, ma comunque attraversata dal suo proverbiale “spirito di iniziativa e impresa”, come dimostrano la vitalità dei ragazzi di cui racconto che non hanno nulla dell'immaginate stereotipata dei criminali. Anzi. Tutto il contrario. Il dramma ed il conflitto sembrano più appartenere ad un mondo educativo spesso lasciato a operare senza mezzi e con troppe poche risorse. In particolare, mi soffermo sulla figura di un'educatrice, Teresa, ispirata a diverse donne incontrate negli anni, che offre tutta sé stessa, con generosità, al proprio lavoro, diventando “mamma” di tanti ragazzi, ma che paradossalmente finisce per smarrire il rapporto con il proprio figlio. Questo la porta a voler mettere in luce i tanti casi di giovani mamme che subiscono la propria condizione di maternità, spesso imposta come atto coercitivo da parte di un contesto criminale e non solo, che le vuole tenere incatenate a sé. Per fortuna molte di loro, soprattutto negli ultimi anni, riescono a resistere e trovare la strada del riscatto. “Liberi di Scegliere”, a tal proposito, nasce proprio per volontà di una madre che trova la forza per chiedere aiuto alle istituzioni e liberare il figlio da un destino segnato”.

dall' 17 al 20 ottobre 2024

progetto l'AiT

presenta

LIDO PER MARI UNICI

di e con Francesca Morgante

aiuto regia Angela Rosa D'Auria

scene Vincenzo Fiorillo e Paolo Iammarrone

ideazione e realizzazione costume Luciana Donadio

musiche Ivo Parlati

light designer Sebastiano Cautiero

voice Off Luca Lombardi

regia

FRANCESCA MORGANTE

produzione Progetto L'Ait

illustrazione locandina Simona Fredella

grafica Francesco Luongo

genere tragicomico

durata 55 min.

E' estate. Lei, così si chiama la protagonista, trentenne di origini napoletane, ha avuto una giornata difficile. Raggiunge la nonna a casa e lì si addormenta. In sogno rivive gli incontri più significativi della sua crescita: alcuni molto esilaranti, altri significativi per altre questioni. Questi personaggi hanno a che fare, nella sua mente, con l'estate. Lei, infatti, è il lido, la spiaggia, bagnata da più mari: incontri, azioni, ricordi, esperienze. Passato e presente le si ripropongono in sogno come peperoni durante la digestione. Un viaggio nell'inconscio tra tenerezza e scoperte, estati indimenticabili, incontri che scuotono, frammentano. Tutto respira da un'altra prospettiva mentre lei, tra un tuffo e l'altro, sembra non respirare più per il dolore. Nel momento stesso in cui sta per mollare, circondata dalla gabbia d'oro che le hanno costruito intorno, il sogno interviene a salvarle la vita.

dal 24 al 27 ottobre 2024

Generazione P.

presenta

GENERAZIONE PASOLINI

di Marta Bulgherini

con Marta Bulgherini e Nicolas Zappa

regia

MARTA BULGHERINI

una produzione di Generazione P

In un flusso di coscienza scanzonato e privo d'inibizioni, il politicamente corretto è da dimenticare, in questo spettacolo l'autrice sul palco si beffa di pose e cliché sociali, mettendo alla gogna la mitica figura di Pier Paolo Pasolini. Perché qualcuno dovrà pur dirlo: *"Pasolini è troppo impegnativo, troppo grande... troppo tutto per sopportarlo; meglio fingere di conoscerlo, no?"*. Nel progressivo e sempre più dissacrante cammino dello spettacolo viene però superato il limite, e tutto il teatrino ben allestito viene d'improvviso distrutto. Cosa succederà? Signore e Signori allacciate le cinture e tenetevi forte: si parte per un viaggio d'ignota destinazione, accompagnati da domande spinose che non hanno risposte... Ma che forse, vale la pena farsi.

dal 31 ottobre al 3 novembre 2024

Teatro Grimaldello

presenta

IO SONO UNA FARFALLA

di Antonio Stoccuto

con Antonio Stoccuto e Antonio Grimaldi

elaborazioni sonore a cura di Dj Tony Macri

luci Antonio Stoccuto e Mattia di Mauro

costumi e oggetti di scena a cura di Antonio Stoccuto

regia

ANTONIO GRIMALDI

foto di scena Daniele Overa

progetto grafico Anna Stoccuto

cura artistica e organizzativa scuola elementare del teatro conservatorio popolare per le arti della scena
diretto da Davide Iodice.

con la collaborazione di Ex Asilo Filangieri di Napoli - Teatro Grimaldello

Il progetto è una dolce, sensibile e visionaria narrazione di una storia appartenente ad una donna transessuale; Eva. Sensibile per sottigliezza, passione, durata di studio e di lavoro nei confronti di una storia intima e personale. Il lavoro nasce dall'esigenza dell'autore di attraversare il complesso universo dell'identità di genere e dal suo incontro con Eva. Incontro che fornisce la base di lavoro e di drammaturgia allo spettacolo; diari personali, aneddoti, racconti, storie, interviste. Allestimento scenico essenziale, solo una panchina rossa con rotelle crea uno scenario immaginario, dinamico, in cui il sogno e l'incubo appaiono lo schema più adatto ad accogliere le tematiche affrontate nella drammaturgia. Al centro c'è l'affascinante, fragile, sincera figura di Eva, che non solo scopre la sua identità, affrontando ogni forma di violenza, ma anche rinasce e dà inizio alla nuova genesi. Una genesi di tutti noi, viventi di questo e di tutti i tempi, siamo soli, aldilà della mancata coincidenza tra sesso biologico e identità di genere, si distrugge la vita fuori e dentro continuamente durante le personali crisi d'identità, generando una transazione del sé che abbatte i conflitti tra personalità e identità; nasce ogni volta così un profilo identificativo umano che combacia con una realtà mutante. Eva si trasporta via dal giudizio umano e si arricchisce di tutte le sfumature per un nuovo inizio. Ad accompagnarla nel mutamento audace e violento, intervengono; la figura della madre, con caratteri tenebrosi, assumendo il ruolo truculento di una punizione; un innamorato, con tratti di soave dolcezza, capace di trasportare in un mondo fiabesco la scena, con la sua danza che coniuga la linea sottile tra amore e morte, volo e baratro. Tutto avviene sempre a vista sulla scena, ogni cambio, ogni azione è messa a disposizione del pubblico che così può fruire un completo coinvolgimento con la realtà scenica. Il progetto indaga il risultato dell'analisi dell'essere nel suo continuo divenire sino a raggiungere ciò che si è.

dal 7 al 10 novembre 2024

Sineddoche Teatro

Presenta

BAMBINE CARE

di Francesca Imperadori e Salvatore Valentino

con Valeria Bottaini, Francesca Imperadori e Anna Scola

regia

SALVATORE VALENTINO

Immaginiamo di essere ancora bambine e che uno dei nostri genitori, o un nostro parente prossimo, ci porti davanti a un grande portone. Il portone si apre e una donna senza sorrisi, vestita di nero dalla testa ai piedi, ci fa entrare, mentre chi ci ha accompagnato si gira e se ne va. Noi restiamo sole in questo spazio sconosciuto, mentre il grande portone alle nostre spalle si richiude. Si fa notte, nessuno viene a riprenderci. Tre donne in scena, tre storie di vita reale tra il prima, il durante e il dopo orfanotrofio. Tre personaggi, ognuno dei quali incarna una conseguenza della catena del danno: la follia, la rabbia, la negazione. Tre archi evolutivi che ci mostrano la genesi del legame invisibile che si crea con il proprio carnefice. Solo alla fine dello spettacolo, quando il climax di queste storie ci mostra fino in fondo tutte le atroci conseguenze di un'educazione senza amore, una delle tre donne ci offre una possibile soluzione per spezzare questa catena e riconoscere il danno ancora prima che abbia tempo di attecchire: "Io sono riuscita a vedere l'ingiustizia di quel posto, il disprezzo delle suore, la loro aridità, perché ero stata nutrita di fiducia da mia madre, prima di entrare lì dentro. Mi aveva fatta sentire giusta. [...] Per questo quando mi chiedono come faccio ad essere così allegra nonostante tutto quello che ho vissuto, io dico sempre che la mia non è stata una storia di odio, ma una storia d'amore."

dal 14 al 17 novembre 2024
Scena Teatro e Scena Teatro Management
Presentano

TRACCIA DI MAMMA

tratto da *Mamma* di Annibale Ruccello
riscrittura scenica di Antonello De Rosa
con Antonello De Rosa
costumi Liana Mazza
ricerca musicale Pasquale Petrosino
scenografia Lia De Blasio
ass. regia Rosanna De Bonis
regia:
ANTONELLO DE ROSA

organizzazione Pasquale Petrosino
Premio della Critica " Festival Voci dell'anima" Rimini 2015

“Traccia di Mamma” racconta il lento e implacabile tormento di una donna smarrita nel labirinto della sua mente offuscata, una donna alla deriva, schiacciata dalla follia e dalla memoria, da ricordi spesso abbaglianti, dal dolore di una perdita assurda e maledetta, affaticata da un ruolo e da una vocazione, da un’allucinazione che crede vera e reale e in cui continuamente si perde. Le mie donne si consumano in silenzio, carnefici e vittime, luce e oscurità, trascinandosi per strade strette e buie e malinconicamente lunghe, senza orizzonti, ignorando l’alba, i tramonti, il mare. In una scenografia essenziale, attraverso un sapiente gioco di luci, prende vita la parola, assaporata e restituita con forza nuova, rivissuta nella sua brutale dolcezza e nella sua morbida crudezza. E si odono le voci di donne, di una donna che incarna tutte le altre, nelle righe sofferte di solo due dei quattro monologhi previsti, mischiate, confuse, immerse in una rete di simboli e segni, che diventano un vero e proprio collante tra l’immagine e la parola, tra il gesto e il senso. Una pazza che crede di essere la Madonna, una donna sola che trova nel telefono, l’unica salvezza e una madre che scopre con orrore la gravidanza della figlia. La follia che spinge la donna in una tunica che è una camicia di forza e in una camicia di forza che è una tunica, tra lo sfavillio dei paramenti sacri, è senz’altro scandalosa, ma ciò che rende inquietante questa figura è la sua inossidabile ostilità all’ipocrisia. La vicenda si gioca tutta sulla trama delle affinità e dei contrasti: la maternità di Adriana e quella della pazza del manicomio nascono da un’insaziabile e avida fame d’amore, ma vengono rifiutate e calpestate da chi vive la religione come superstizione stancamente reiterata; la donna che ripudia sua figlia, al punto da imporle il suicidio, rivela con inaudita ferocia il lato oscuro dell’essere madre, l’incapacità di perdonare, agli altri e a se stessi. Non resta che un groviglio inestricabile di rabbia sacrilega e follia irriverente, su cui domina implacabile l’immagine di una Madonna-Bambola, cui spetta l’ingrato compito di farsi adorare da un’umanità che fa scempio dell’amore.